

ANIASA

FISCALITÀ SULL'AUTO

Modello fuori fuoco

È tempo di rivedere un sistema tributario che non tiene conto dell'evoluzione della mobilità, sempre più orientata all'uso e meno alla proprietà. Da Aniasa la richiesta di un regime speciale secondo i principi del federalismo fiscale

Un regime fiscale speciale per i veicoli in noleggio, oggi quasi uno su tre. Lo propone Aniasa con la volontà di aggiornare un modello tributario ancorato alla mobilità del secolo scorso, totalmente focalizzato sulla proprietà e incurante dell'evoluzione in corso sempre più nel segno dell'uso.

Il noleggio porta alle casse dello Stato, delle Regioni e delle Province 2,6 miliardi di euro l'anno: 1,5 miliardi di Iva e 1,1 tra bollo, Ipt e altri oneri amministrativi. A

ciò si aggiungono 70 milioni derivanti da imposta di bollo e adempimenti con le PA nei pagamenti.

Basterebbero queste cifre per definire il settore strategico per la mobilità e per l'industria *automotive*. Ma c'è un altro aspetto da tenere presente: l'applicazione della normativa fiscale prevista per il noleggio, infatti, comporta piena trasparenza e tracciabilità delle operazioni effettuate, a partire dall'attività di manutenzione e in tutte le fasi di vita del veicolo. Il noleggio favorisce l'emersione fiscale, rendendo gli attori della filiera 'contribuenti virtuosi'.

Eppure, il sistema tributario è fermo al passato.

La normativa del bollo auto, ma anche dell'imposta provinciale di trascrizione, non considera che la circolazione dei veicoli a noleggio, seppure immatricolati per la maggior parte in poche province, avvenga invece per loro natura su tutto il territorio nazionale. Senza contare che sono veicoli che possono essere utilizzati da soggetti con differenti residenze o sede legali.

Sulla base di questi elementi e in nome del federalismo fiscale, Aniasa propone di configurare un regime speciale, con versamento degli importi relativi al bollo a un unico



soggetto nazionale percettore e gestore di tutti i dati e dei pagamenti, con successiva ripartizione tra gli enti locali in relazione ai parametri individuati dalle regioni. Un progetto semplice, senza costi e appesantimenti burocratici, con certezza dei pagamenti, che garantirebbe a tutte le PA una partecipazione alle risorse finanziarie derivanti dal noleggio. Peccato che, a causa di differenti interessi, le regioni maggiormente interessate preferiscano continuare con un

meccanismo di complicazione gestionale per le aziende del settore - pensiamo solo al calcolo del bollo in base alla residenza del locatario che, come noto, durante la vita utile di un'auto presso le società di noleggio cambia più volte - in netto contrasto con la tanto declamata 'semplificazione amministrativa'.

«La legge delega per la riforma fiscale approvata dal Parlamento lo scorso anno prevede il riordino delle tasse auto anche nell'ottica di razionalizzazione e semplificazione del prelievo. Il decreto attuativo è in cantiere ed è occasione per rivedere le norme che dal 1953 disciplinano il bollo auto. Diventa quanto mai opportuno», sottolinea il presidente Aniasa, Alberto Viano, «uno studio con i vari Enti di riferimento per valutare miglioramenti e innovazioni della normativa, oggi basata essenzialmente sul concetto di proprietà, via via sostituito da quello di utilizzo del bene. La centralizzazione del pagamento e la contestuale devoluzione alle singole regioni in base a fattori stabiliti dalle stesse istituzioni semplificherebbero gli adempimenti garantendo a tutte le PA flussi di risorse regolari senza alcuna riduzione del gettito».